5 Aprile 1908
Il primo “leone delle Fiandre”

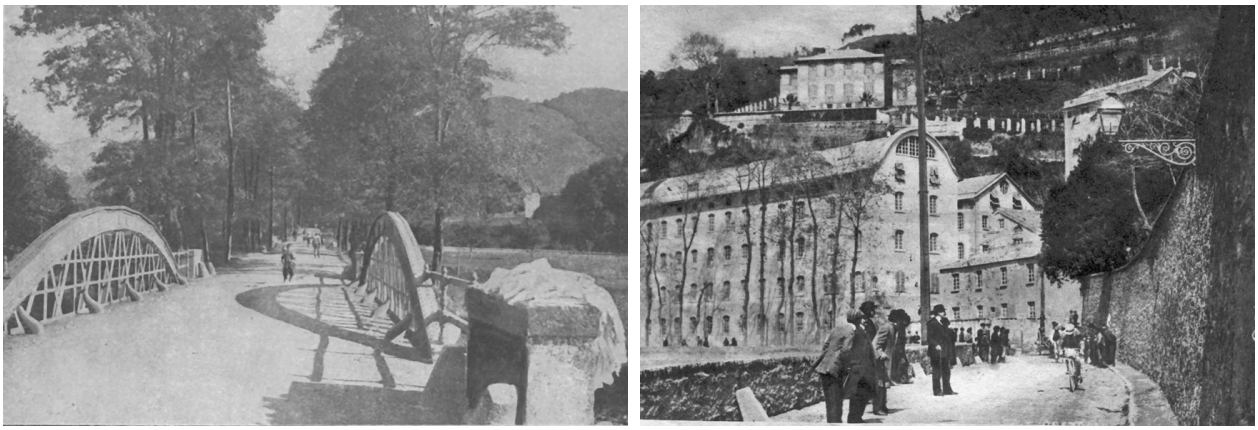
PARTENTI
(48)

1 Carlo GALETTI, 2 Andrea PROVINCIALI, 3 Amleto BELLONI, 4 Eberardo PAVESI, 5 Luigi GANNA, 6 Battista DANESI, 7 Felice DELLA CASA, 9 Mario GAIONI, 11 Andrea MASSIRONI, 12 Clemente CANEPARI, 13 Luigi CHIODI, 16 Ernesto AZZINI, 18 Ernesto MONTOBBIO, 19 Carlo ANDREOLI, 22 Emilio PERUZZI, 24 Carlo MAIRANI, 25 Francesco MAMMINI, 26 Romano PUGLIOLI, 30 Francesco BIANCHERI, 38 Paolo TARAMELLA, 40 Giovanni MARCHESE, 41 Armando FORNO, 43 Emilio BRUSCHI, 44 Enrico FOCO, 45 Giuseppe STEVANI, 46 Ferruccio MIRANCELLI, 49 Giovanni ROSSIGNOLI, 52 Louis TROUSSELIER (F), 53 Cyrille VAN HAUWAERT (B), 54 André POTTIER (F), 55 Henri LIGNON (F), 56 Marcel LEQUATRE (CH), 57 Augustin RINGEVAL (F), 60 Vincenzo CRAVOTTO, 61 Giovanni GAGGIOLA, 62 Aldo PIERGIOVANNI, 64 Giuseppe CELLERINO, 65 Maurizio CHIABOTTO, 66 Gaetano VALENTINI, 68 Henri RHEINWALD (CH), 69 Georg ERHARD (CH), 70 Willi ZEEH (D), 71 Jean NOVO (F), 73 Giuseppe ALGERI, 74 Giuseppe RICOTTI, 75 Giuseppe BRAMBILLA, 79 Jean MORINI (F), 80 Giuseppe SCIUTTO

In alto: due elementi fondamentali delle prime edizioni. A sinistra: il rarissimo “vademecum” (detto in gergo “Garibaldi”) del 1908, contenente tutte le istruzioni per i corridori. A destra: la “punzonatura” che consisteva nel “marchiare” con l’apposito “punzone” (da qui il nome) la bici di ogni concorrente al fine di evitare trucchi ed inganni. Nella foto i giudici ed il bancone sul quale veniva posta la bici

Alla vigilia della seconda edizione si parla più delle assenze di rilievo che dei possibili protagonisti. Al via infatti non si presentano diversi uomini di assoluto livello ed il prestigio della corsa un po’ ne risente: Petit-Breton e Garrigou (dominatori della prima edizione) sono rimasti in Francia, Cuniolo è addirittura in Australia (a disputare una lucrosa tournèe su pista), Gerbi è costretto alla rinuncia dalla squalifica di sei mesi giustamente appioppatagli dopo gli incresciosi episodi dell’ultimo “Lombardia” dove effettivamente ha esagerato con i suoi imperdonabili trucchi ed inganni. Gli italiani allora si affidano ai sempre più convincenti Ganna e Galetti ma sono ancora gli stranieri gli uomini da battere: in prima fila il francese Trousselier ed il fiammingo Van Hauwaert, vincitore della scorsa “Bordeaux-Parigi”, il quale (come…allenamento!) ha percorso il tratto Parigi-Milano in bicicletta passando dalla Costa Azzurra e dalla Riviera di Ponente, rimanendo favorevolmente

impressionato dal Turchino. In un campo di partenti ridotto ma di buon livello, qualche chance anche per Pavesi (il celebre "Avocatt" che diventerà poi famosissimo come DS della "Legnano"), Pottier, Lignon, Ernesto Azzini (il capostipite della celebre famiglia di corridori) ed il discontinuo Rossignoli.



Due punti salienti del percorso. A sinistra l'inizio del Turchino, a destra la fine della sua discesa

Partenza alle 5.45, condizioni atmosferiche pessime: violente raffiche di vento e pioggia gelida accompagneranno i concorrenti praticamente per tutta la corsa. Nonostante ciò l'avvio è moderatamente veloce ed al comando rimangono in breve tutti i migliori tranne Chiodi (attardato dalla rottura della catena) e Trousselier il quale prima cade per colpa di un cane e poi precipita in un fossato ma riesce a rientrare sui primi in entrambe le occasioni. La bagarre spezza a più riprese il gruppo ed a Rossiglione, ai piedi del Turchino, i battistrada sono rimasti in dodici: Canepari, Lignon, Pavesi, Lequatre, Van Hauwaert, Galetti, Trousselier, Ganna, Rossignoli, Azzini, Pottier e lo sconosciuto alessandrino Andreoli che cede non appena la strada inizia a salire. Sotto una vera e propria bufera, con la pioggia che si trasforma in nevischio con il crescere dell'altitudine e perfino qualche spruzzata di grandine, l'ascesa è terribile e mette a dura prova uomini e mezzi: Ganna rompe la catena ma Pavesi (esausto e già senza più speranze di vittoria) è pronto a passargli la sua bicicletta mentre Canepari ed Azzini perdono inesorabilmente terreno. I battistrada rimangono in sette, poi in cinque, infine in due: alle 11.32 Van Hauwaert (che ha provocato la selezione decisiva), Lignon, Galetti (a cento metri dai primi due), Rossignoli e Pottier (a trecento metri), Ringeval e Ganna passano nell'ordine in vetta, salutati da Gerbi che (indispettito per la squalifica quanto incapace di rimanere lontano dal "suo" mondo) si era scalato il Turchino da solo alle prime ore del giorno e, pare, impiegando un tempo nettamente inferiore a quello dei suoi colleghi. A questo punto si assiste ad un'operazione particolare ma allora consueta: grazie all'aiuto di alcuni contadini locali (precedentemente allertati dietro congruo compenso dai vari Direttori Sportivi), in vista dell'insidiosa discesa, alle biciclette dei corridori migliori e più organizzati vengono attaccate (tramite un gancio posto alla sella ed un fil di ferro…) alcune fascine costituite da rami secchi e sterpi. Tali marchingegni, trainati a rimorchio, hanno lo scopo di rallentare parialmente la velocità della picchiata in modo che gli atleti (i cui mezzi, ricordiamo, sono ancora a pignone fisso) continuino a pedalare mantenendo i muscoli caldi ed in tensione. In virtù probabilmente anche di questo espediente, i due leaders incrementano il margine ed a Voltri il ritardo di Galetti è salito a 1'01" mentre alle spalle del "piccoletto di Corsico" si è formato un gruppetto di cinque coriacei inseguitori (Pottier, Ganna, Rossignoli, Trousselier ed il sorprendente Ringeval). I distacchi che, a differenza della passata edizione, non ha creato il Turchino, si verificano sulle allora impervie asperità della Colletta e dei Piani d'Invrea anche, a dir la verità, in seguito al martellamento continuo cui sono sottoposti gli eroici concorrenti da parte di una pioggia sferzante ed un violento vento contrario. A Savona infatti le posizioni appaiono ben delineate: con Van Hauwaert e Lignon ormai padroni della contesa, Galetti e Ringeval si trovano a 5', Pottier a 10', Trousselier e Ganna (attardato a più riprese, da forature e passaggi a livello chiusi) a ben 17'.

Nelle corse del periodo "eroico" non mancavano le sorprese e gli incidenti. In questo caso addirittura alcune mucche, spaventate dai ciclisti e soprattutto dalle auto, invadono la strada, con gravi e ben comprensibili rischi per tutti

Nella baia di Vado e lungo la Riviera il vento gelido addirittura rinforza e, poco prima di Finale, Lignon è costretto alla resa da uno scatenato Van Hauwaert che si esalta nelle intemperie tanto simili al rigido clima delle sue Fiandre e nelle quali evidentemente si trova a proprio agio. La cavalcata del belga, il primo dei tanti "Leoni" del suo paese, è inarrestabile ed il suo vantaggio cresce costantemente anche perché gli inseguitori sono allo sbando: il sorprendente Ringeval ed il temerario Lignon cedono nettamente (con quest'ultimo vittima di un terribile crollo psico-fisico che lo porta al clamoroso abbandono), Galetti accusa la stanchezza al punto da ritirarsi ed il solo Ganna (cambiata la bicicletta) si rende protagonista di un finale entusiasmante che dopo Alassio lo porta ad installarsi in seconda posizione tra gli incitamenti accorati dei "suiveurs" e dei tifosi i quali nonostante il maltempo seguono comunque con interesse la competizione. Ad Oneglia però, quando mancano 26 km alla conclusione, tutto sembra deciso: il ritardo del varesino (che salva comunque il bilancio del nostro ciclismo) sfiora ancora i 10' ed il battistrada si può addirittura prendere il lusso di rallentare e godersi il finale di una corsa che l'ha visto dominatore assoluto. Primo sul Turchino, primo a Sanremo: non saranno molti a potersi fregiare di un simile "titolo" in tutta la storia della corsa. Gloria quindi al bravo e combattivo Van Hauwaert, "re del maltempo", anche se le sue dichiarazioni al termine della vittoriosa cavalcata non sono entusiastiche come si potrebbe pensare: il fiammingo infatti, distrutto dalla fatica, non si onora tanto del successo quanto, sono parole sue, di un record ben più significativo, "il record della sofferenza". E se ha sofferto lui che ha vinto…

ORDINE D'ARRIVO

1. Cyrille VAN HAUWAERT (B) 289.4 km in 11h33'00" (media 25.056 km/h)
2. Luigi Ganna a 3'30"
3. André Pottier (F) a 6'25"
4. A. Ringeval (F) a 17'40", 5. L. Trousselier (F) a 33'00", 6. M. Lequatre (CH) a 47'00", 7. G. Rossignoli a 1h05'00", 8. J. Morini (F) a 1h26'00", 9. C. Andreoli a 1h26'30", 10. C. Canepari a 1h36'30", 11. A. Massironi a 1h52'00", 12. V. Cravotto a 2h02'00", 13. G. Algeri a 2h12'00", 14. E. Braschi a 3h12'00"

N.B.: i km effettivamente percorsi furono 289.4 e non, come spesso riportato, 283.4. Il tempo ufficiale di gara fu 11h33'00", per una relativa media di 25.056 km/h. Ciò è quanto riportato dai comunicati ufficiali dell'epoca e quindi come tale è stato inserito nell'ordine d'arrivo sopra riportato. In realtà, per la precisione, poiché la partenza venne data alle ore 5.45'36", il tempo effettivo di gara risultò essere di 11h32'24", con relativa media di 25.078 km/h.

CYRILLE VAN HAUWAERT

Moorslede 16.12.1883 / Zellik 15.02.1974

Professionista dal 1907 al 1915 con 9 vittorie
Squadre: La Française (1907 e 1911-1914), Alcyon (1908-1910)
1907 (1) : Bordeaux-Parigi
1908 (2) : Milano-Sanremo, Parigi-Roubaix
1909 (5) : Bordeaux-Parigi, Campionato Nazionale, tappa Tour de France, due tappe Giro del Belgio
1910 (1) : Parigi-Menin

A sinistra: Luigi Ganna, secondo al traguardo, saprà fare tesoro dei pochi errori commessi in questa edizione...

A destra: André Pottier, fratello minore del più celebre René. Ottimo terzo all'arrivo. Già secondo nella Parigi-Tours del 1907, non ottenne altri risultati ad alto livello

In alto, tre validi protagonisti di questa edizione, dalle carriere alquanto difformi. A sinistra: Augustin Ringeval, ottimo quarto. Atleta di medio livello, fu secondo nella Bordeaux-Parigi 1907. Al centro: Louis Trousselier, grande campione nella prima decade del XX secolo, con all'attivo un "Tour" ed una "Roubaix", spesso deluse a Sanremo dove il quinto posto nel 1908 rimase il suo miglior risultato. A destra: lo svizzero Marcel Lequatre, sesto al traguardo, non seppe ottenere altri risultati importanti

In alto, altri tre ottimi corridori in luce nel 1908. A sinistra: Giovanni Rossignoli, settimo. Da lui, già primo nella "Gran Fondo" 1903 e nella "Milano-Torino" 1905, era lecito attendersi di più a Sanremo. Al centro Clemente Canepari, dopo il 9° posto del 1907, giunge decimo. Sarà buon protagonista del ciclismo italiano per ben diciotto stagioni. Infine, a destra, il francese Henri Lignon, vittima del suo ardore: a lungo in testa, cede di schianto a Finale e si ritira mestamente

II Anno - **La MILANO-SANREMO** - II Anno

Il belga Vanhouvaert come nel 1907 inaugura con una vittoria l'anno ciclistico

Il Turchino decide la battaglia

Luigi Ganna con indescrivibile audacia rende meno completa una vittoria straniera guadagnata con serio allenamento e con tattica intelligente

Lignon e Galetti che maggiormente contrastarono la vittoria al vincitore si ritirano finiti da una lotta titanica — Azzini si ferma a Savona — Una perfetta organizzazione — Onestà sportiva fra concorrenti e pubblico

Il titolo della "Gazzetta". La "Sanremo" non ha ancora conquistato la pagina intera…